



A.I.M.M.F.

Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia

Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

Intervento conclusivo al congresso AIMMF

24 ottobre 2026

Quando, in primavera, abbiamo pensato al titolo di questo Congresso, “Interrogarsi sulle responsabilità: assunzione o fuga?”, pensavamo al concetto di responsabilità genitoriale che andava affermandosi nella nota vicenda della “casa del bosco”, all’estrema difficoltà di far capire il senso di un intervento giudiziario in situazioni di carenza di competenze genitoriali di base, ma anche perché sentivamo la necessità di comprendere come mai in molte delle rappresentazioni condivise nel mondo adulto si consolidasse il bisogno di stigmatizzare le condotte giovanili identificandole con i comportamenti devianti.

Mai titolo ha confermato la sua persistente attualità, alla luce dei fatti violenti dell’ultimo weekend a Milano!

L’intento dei lavori di questi due giorni era proprio quello di offrire spunti di riflessione, partendo da un’analisi dei mutamenti demografici in Italia e delle trasformazioni familiari, affidata al docente di demografia, per continuare con l’approfondimento pedagogico (mancando purtroppo la relazione criminologica). Abbiamo imparato termini nuovi come *degiovanimento* (per descrivere questa società con sempre meno giovani che sono 1/3 in meno dei cinquantenni), ci siamo confermati nella rappresentazione di profondi cambiamenti nella composizione delle famiglie, sempre più composte da coppie senza figli e da famiglie monogenitoriali.

Abbiamo imparato la parola ‘*permacrisi*’, che riassume gli aspetti di incertezza che si intrecciano tra di loro e infragiliscono le persone.

Ancora, dal pedagogo abbiamo imparato che oggi si è giovani in maniera diversa, in possesso di elevate competenze digitali, ma con un corrispondente bisogno di far crescere elevate competenze critiche e relazionali, molto deficitarie. I giovani cercano esperienze di *matterring*, hanno cioè un grande bisogno di sentirsi coinvolti, riconosciuti e valorizzati e ove ottengano tali riconoscimenti, aggiungono valore allo sviluppo dei contesti dove si trovano ad operare.

Abbiamo approfondito il concetto “*di chi sono i figli ?*”, in un momento storico in cui sembra prevalere una logica proprietaria dei figli, nella quale il tema educativo si è trasformato in una tifoseria, oscillando tra “tirannia familiare” e “tirannia dello Stato”, perdendo di vista l’attuazione del principio costituzionale in base al quale la responsabilità educativa è affidata ai genitori sul rapporto di fiducia che gli stessi siano i migliori interpreti dell’attuazione del *best interest of the child*, fino a quando non lo tradiscono e si legittima l’intervento del giudice minorile.

Il Presidente Cottattellucci ci ha invitato a riflettere se, in questo frangente storico e sociale, gli adulti – pur credendo di prendersi una responsabilità verso i minori – se la prendano davvero o se molte delle scelte legislative dell’ultimo periodo non siano piuttosto una fuga dalla responsabilità, se l’asservimento ai meccanismi delle regole non sia piuttosto anch’esso una fuga dalla responsabilità.

La giurisdizione minorile mantiene la peculiarità di essere una giurisdizione dei legami, nella quale giustizia e cura si intrecciano, ma nella quale si assiste al tentativo in atto di svuotare alcuni dei principi fondamentali dal di dentro.

Lo abbiamo approfondito nella tavola rotonda dedicata al diritto penale, durante la quale si sono ripercorsi gli effetti delle principali recenti modifiche sui principi fondanti del DPR 448/1988, in particolare sull’abolizione dell’art. 9 che incentrava il processo minorile sull’accertamento della personalità del minore, mentre si assiste ad una adultizzazione del procedimento penale minorile.

Ma anche nella tavola rotonda del civile è riemersa, tra i tanti temi, la valutazione del lavoro di rete, interrogandosi se il rispetto formale di protocolli in vigore tra i vari servizi esaurisca in sé il valore dell’intervento psico-socio-educativo o, se al contrario, non integri anch’esso una forma di fuga dalla responsabilità verso il minore e la sua famiglia.

E allora, come ci ha detto la Presidente dell’ordine degli assistenti sociali, se “la fiducia è il risultato della qualità degli interventi messi in atto a favore dei minori e famiglie”, come possiamo pretendere di essere credibili (magistrati, assistenti sociali, operatori che a vario titolo intervengono nei procedimenti di tutela) in un tempo di risorse sempre più scarse a fronte di bisogni sempre più complessi?

Vengono quindi in gioco le responsabilità istituzionali di rendere possibili gli interventi di tutela nel tempo che è necessario ad ogni persona, altrimenti si pregiudica la loro efficacia, in un circolo che alimenta la sfiducia nell’intervento pubblico a sostegno di bambini, ragazzi e alle loro famiglie.

In questa giurisdizione minorile non verrà mai sottolineato abbastanza come il fattore tempo sia cruciale nell’assunzione di decisioni che devono contenere in sé la dimensione prospettica della loro incidenza sulle relazioni umane, ma se penso al numero degli affari che gravano sugli uffici minorili nei quali il tempo “il tempo del

giudice” non coincide certo con il “tempo psico-evolutivo del bambino”...devo constatare come lo Stato non si stia prendendo la responsabilità di cura delle nuove generazioni.

Una società complessa, sempre più multiculturale, con le sfide aperte dall'intelligenza artificiale pretende risposte all'altezza, tempestive, articolate, frutto di rinnovato studio e approfondimento continuo.

Allora, in conclusione vorrei riprendere e fare mie, nostre, le espressioni del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che a seguito dei fatti di Milano ha invitato prima di tutto alla riflessione:

“occorre uno sguardo di ampia visione che, accanto alle necessarie scelte congiunturali, si proponga strategie adeguate nel farsi carico del malessere, del senso di insicurezza per il futuro che sovente i giovani avvertono, del timore di asservimento o di emarginazione. Tanto più in questi tempi così tumultuosi e incerti”.

L'associazione dei magistrati per i minorenni e le famiglie è disponibile ad offrire le sue capacità di studio per fare la sua parte in questo approfondimento a servizio delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi di questo Paese!

Paola Ortolan

Vicepresidente AIMMF